

La ricerca Censis. I risultati dell'indagine sulla competitività

I Cavalieri puntano sui giovani: un occupato su tre è under 35

ROMA

■ Nell'agenda delle priorità da affrontare l'inefficienza della macchina burocratica e l'elevata spesa pubblica. Nelle aziende guidate da Cavalieri del lavoro si registra un progressivo affaticamento rispetto alla crisi e una insofferenza rispetto al contesto socio-economico del Paese. Lo segnala la ricerca "Idee e proposte per la competitività del sistema Italia", realizzata dall'Osservatorio sulle medie imprese dei Cavalieri del lavoro, istituito dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro in collaborazione con il Censis. Fra le priorità da affrontare occorre far leva sulla riduzione del carico fiscale, a partire dal famigerato cuneo per far ripartire assunzioni e crescita della domanda interna, e rilanciare gli investimenti in ricerca e sviluppo.

Tra le difficoltà del fare impresa emergono i mali strutturali che affliggono il mondo produttivo italiano, a partire dalla macchina amministrativa. Fra i fattori che penalizzano le imprese al primo posto viene visto l'aumento del carico fiscale e dei costi per l'approvvigionamento energetico (68,8 per cento). Al secondo (54,2%) il calo della domanda e al terzo la complessità della burocrazia e il ritardo nei pagamenti (31,3 per cento).

Fra le strategie anticrisi si punta ad estendere la presenza oltreconfine. Sul fronte dei servizi in primo piano la necessità

di migliorare le funzioni commerciali e distributive.

Si punta molto sui giovani: circa un terzo degli occupati in aziende guidate dai Cavalieri del Lavoro sono giovani under 35 anni. Sono stati sviluppati programmi e iniziative per facilitare il raccordo con scuola e università, migliorare le politiche di selezione e reclutamento, favorire percorsi di crescita professionale. L'86,2% delle aziende interpellate collabora con scuole e università per l'organizzazione di stage e tirocini. Il 24,4% finanzia direttamente master o corsi di elevata specializzazione. Il 20% dispone di una propria struttura dedicata alla formazione dei giovani nei settori di competenza dell'impresa. Ci sono programmi di affiancamento e tutorship per i giovani (86,3%). Il 60% delle aziende, poi, coinvolge da subito le giovani risorse in progetti, anche complessi. La metà finanzia occasioni formative esterne per i neoassunti (master o altro) e il 46,7% avvia percorsi di crescita che prevedono l'esperienza all'estero - di lavoro o di studio - nelle strutture aziendali. Il 44,8% organizza veri e propri programmi interni di formazione manageriale, mentre il 40,9% promuove giornate di scambio e confronto tra top management e giovani.

Le carenze nella formazione tecnica sono uno dei principali problemi nel raccordo tra sistema della formazione e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAVORIRE I GIOVANI

Abbattimento del costo del lavoro

■ L'intervento più caldeggiato è l'abbattimento del costo del lavoro (non solo per i giovani, ma per tutti i lavoratori)

Incentivi all'occupazione giovanile

■ Incentivi specifici per l'occupazione giovanile, come la detassazione totale delle assunzioni per un certo periodo di tempo, come già attuato dal Governo, ma solo limitatamente ad alcune categorie di soggetti

Ricorso a contratti flessibili

■ Possibilità di rendere più agevole per le aziende il ricorso ai contratti flessibili.

Stimolo all'imprenditorialità

■ Per stimolare l'imprenditorialità si chiede l'abbattimento del carico fiscale per le imprese giovanili

Più mobilità in uscita

■ Si chiede una maggiore mobilità in uscita

Rilancio della formazione tecnico-professionale

■ Rilancio della formazione tecnico-professionale da operare a livello nazionale

Mobilità geografica

■ Agevolare dal lato fiscale la mobilità geografica dei lavoratori